



AZIONE CATTOLICA ITALIANA
Diocesi di Treviso

I'AC per la PACE

La buona politica è al servizio della pace

Introduzione

«La responsabilità politica appartiene ad ogni cittadino e in particolare a chi ha ricevuto il mandato di proteggere e governare. Questa missione consiste nel salvaguardare il diritto e nell'incoraggiare il dialogo tra gli attori della società, tra le generazioni e tra le culture. Non c'è pace senza fiducia reciproca. E la fiducia ha come prima condizione il rispetto della parola data».

«L'impegno politico, che è una delle più alte espressioni della carità, porta la preoccupazione per il futuro della vita e del pianeta, dei più giovani e dei più piccoli, nella loro sete di compimento»

«Quando l'uomo è rispettato nei suoi diritti, come ricordava San Giovanni XXIII nell'enciclica "Pacem in Terris", germoglia in lui il senso del dovere di rispettare i diritti degli altri. I diritti e i doveri dell'uomo accrescono la coscienza di appartenere a una stessa comunità, con gli altri e con Dio». Siamo pertanto «chiamati a portare e ad annunciare la pace come la buona notizia di un futuro dove ogni vivente verrà considerato nella sua dignità e nei suoi diritti».

“Mettetevi in politica, ma per favore nella grande politica, nella Politica con la maiuscola!”.

E' l'invito rivolto da Papa Francesco agli aderenti dell'Azione Cattolica Italiana il 30 aprile 2017, quando il Santo Padre ha incontrato l'associazione in piazza San Pietro.

Un'indicazione importante, che assume ancora più significato in una stagione in cui il tema del contributo dei cattolici alla vita del Paese è al centro di molti dibattiti.

Sabato 26 gennaio 2019

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

Invocazione allo Spirito Santo

*Spirito di Dio, che agli inizi della creazione ti libravi sugli abissi dell'universo,
e trasformavi in sorriso di bellezza il grande sbadiglio delle cose,
scendi ancora sulla terra e donale il brivido dei cominciamenti.
Questo mondo che invecchia, sfioralo con l'ala della tua gloria.
Dissipa le sue rughe.
Fascia le ferite che l'egoismo sfrenato degli uomini ha tracciato sulla sua pelle.
Mitiga con l'olio della tenerezza le arsure della sua crosta. (don Tonino Bello)*

Dal Messaggio del Santo Padre per la giornata mondiale della Pace 2019

1. "Pace a questa casa!"

Inviando in missione i suoi discepoli, Gesù dice loro: «In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!". Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi» (Lc 10,5-6).

Offrire la pace è al cuore della missione dei discepoli di Cristo. E questa offerta è rivolta a tutti coloro, uomini e donne, che sperano nella pace in mezzo ai drammi e alle violenze della storia umana. La "casa" di cui parla Gesù è ogni famiglia, ogni comunità, ogni Paese, ogni continente, nella loro singolarità e nella loro storia; è prima di tutto ogni persona, senza distinzioni né discriminazioni. È anche la nostra "casa comune": il pianeta in cui Dio ci ha posto ad abitare e del quale siamo chiamati a prenderci cura con sollecitudine.

Sia questo dunque anche il mio augurio all'inizio del nuovo anno: "Pace a questa casa!".

Matteo Truffelli "La P maiuscola: fare politica sotto le parti" (Ed. Ave)

[...] Un invito forte, preciso. Mi sembra importante ricordare quel messaggio (Papa Francesco, Discorso all'Azione Cattolica Italiana, ndr): «Cari soci di Azione Cattolica» ci ha detto il Santo Padre, «come è accaduto in questi centocinquanta anni, sentite forte dentro di voi la responsabilità di gettare il seme buono del Vangelo nella vita del mondo, attraverso il servizio della carità, l'impegno politico, mettetevi in politica, ma per favore nella grande politica, nella Politica con la maiuscola! Attraverso anche la passione educativa e la partecipazione al confronto culturale». Un'indicazione da prendere senz'altro sul serio, se vogliamo che l'Azione Cattolica di oggi possa «vivere all'altezza della sua storia», come ci ha chiesto il Papa in un altro passaggio di quel discorso.

[...] L'AC si è sempre sentita chiamata a concorrere responsabilmente all'edificazione di una società più giusta, più libera più solidale, più umana. E proprio per questo, essa si è trovata in ogni stagione del Paese e della Chiesa a fare i conti con la necessità di trovare l'equilibrio più adeguato tra la sua natura di associazione ecclesiale e il desiderio di partecipare alla costruzione della comunità civile, individuando le forme più corrette per portare il proprio contributo. E' stato, mi pare di poter dire, un processo di maturazione che ha portato a un approfondimento continuo e a una progressiva presa di coscienza della propria identità e delle sue indicazioni. Un percorso nel quale una svolta fondamentale è stata segnata dal Concilio ecumenico Vaticano II, le cui indicazioni sono state da subito accolte e tradotte in opzioni concrete da parte dell'AC, anche dal punto di vista del ripensamento delle modalità della propria azione politica.

Padre nostro....

Domenica 27 gennaio 2019

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

Invocazione allo Spirito Santo

O Spirito Santo, sei tu che unisci la mia anima a Dio:

muovila con ardenti desideri e accendila con il fuoco del tuo amore.

Dio mio e mio Creatore è mai possibile che vi sia qualcuno che non ti ami?

*O Spirito Santo, concedi all'anima mia di essere tutta di Dio e di servirlo
senza alcun interesse personale, ma solo perché è Padre mio e mi ama.*

Mio Dio e mio tutto, c'è forse qualche altra cosa che io possa desiderare?

Tu solo mi basti.

(Santa Teresa d'Avila)

Dal Messaggio del Santo Padre per la giornata mondiale della Pace 2019

2. La sfida della buona politica

La pace è simile alla speranza di cui parla il poeta Charles Péguy; è come un fiore fragile che cerca di sbocciare in mezzo alle pietre della violenza. Lo sappiamo: la ricerca del potere ad ogni costo porta ad abusi e ingiustizie.

La politica è un veicolo fondamentale per costruire la cittadinanza e le opere dell'uomo, ma quando, da coloro che la esercitano, non è vissuta come servizio alla collettività umana, può diventare strumento di oppressione, di emarginazione e persino di distruzione.

«Se uno vuol essere il primo – dice Gesù – sia l'ultimo di tutti e il servo di tutti» (Mc 9,35).

Come sottolineava Papa San Paolo VI: «Prendere sul serio la politica nei suoi diversi livelli – locale, regionale, nazionale e mondiale – significa affermare il dovere dell'uomo, di ogni uomo, di riconoscere la realtà concreta e il valore della libertà di scelta che gli è offerta per cercare di realizzare insieme il bene della città, della nazione, dell'umanità».

In effetti, la funzione e la responsabilità politica costituiscono una sfida permanente per tutti coloro che ricevono il mandato di servire il proprio Paese, di proteggere quanti vi abitano e di lavorare per porre le condizioni di un avvenire degno e giusto. Se attuata nel rispetto fondamentale della vita, della libertà e della dignità delle persone, la politica può diventare veramente una forma eminente di carità.

Matteo Truffelli “La P maiuscola: fare politica sotto le parti” (Ed. Ave)

[...] Non vogliamo affrontare i tanti temi del nostro tempo avendo come obiettivo principale quello di esprimere un'opinione in merito, di dire “come la pensiamo” o, come si dice spesso, di “prendere posizione”. La nostra preoccupazione non deve essere tanto quella di dire ad altri cosa pensare, ma fare tutto il possibile per spingere e aiutare chiunque a pensare, e a farlo in maniera critica e consapevole, circostanziando e argomentando le proprie convinzioni. Anche se applicata a un ambito differente è proprio questa, mi sembra, la logica con cui Papa Francesco scrive nell'*Amoris laetitia* che «siamo chiamati a formare le coscienze, non a pretendere di sostituirle».

[...] In effetti sembra che niente e nessuno, nemmeno i nuovi soggetti politici giunti alla ribalta negli ultimi anni, riesca davvero a spezzare la spirale di discredito in cui ormai da molto tempo, in maniera ingiustamente indifferenziata, è precipitato tutto ciò che ha a che fare con la politica e i politici. Anche questo è uno dei problemi di fondo del nostro tempo. Guardiamo al “palazzo” con un crescente senso di distanza, di diffidenza e, sempre più spesso, d'indifferenza. L'astensionismo che caratterizza molti appuntamenti elettorali. Non a caso, anche Papa Francesco ce lo ha ricordato molte volte e in molte maniere: il vero ostacolo alla costruzione del

Bene comune, oggi, è l'indifferenza.

[...] Provo a dirlo seguendo il ragionamento del Papa: l'indifferenza è il prodotto finale di un insieme di atteggiamenti che «vanno dalla negazione del problema» alla «rassegnazione comodo, o alla fiducia cieca nelle soluzioni tecniche». Tutte facce di una stessa medaglia, che si nutrono e al tempo stesso finiscono per rafforzare quel «paradigma tecnocratico» di cui, ci ricorda Francesco, è profondamente intriso il nostro tempo, e che domina tanto la politica quanto l'economia, piegandole a una logica di sfruttamento del creato, dell'uomo, della vita.

Padre nostro....

Lunedì 28 gennaio 2019

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

Invocazione allo Spirito Santo

Spirito Santo di Dio, restituisci alla nostra terra il manto dell'antico splendore, che le nostre violenze le hanno strappato e riversa sulle carni inaridite anfore di profumo.

Permea tutte le cose, e possiedine il cuore.

Facci percepire la tua dolente presenza nel gemito delle foreste divelte, nell'urlo dei mari inquinati, nel pianto dei torrenti inariditi, nella viscida desolazione delle spiagge di bitume.

Riversati senza misura su tutte le nostre afflizioni.

Librati ancora sul nostro vecchio mondo in pericolo. E il deserto, finalmente, ridiventerà giardino, e nel giardino fiorirà l'albero della giustizia, e frutto della giustizia sarà la pace.

(don Tonino Bello)

Dal Messaggio del Santo Padre per la giornata mondiale della Pace 2019

3. Carità e virtù umane per una politica al servizio dei diritti umani e della pace

Papa Benedetto XVI ricordava che «ogni cristiano è chiamato a questa carità, nel modo della sua vocazione e secondo le sue possibilità d'incidenza nella *polis*. [...] Quando la carità lo anima, l'impegno per il bene comune ha una valenza superiore a quella dell'impegno soltanto secolare e politico. [...] L'azione dell'uomo sulla terra, quando è ispirata e sostenuta dalla carità, contribuisce all'edificazione di quella universale città di Dio verso cui avanza la storia della famiglia umana».] È un programma nel quale si possono ritrovare tutti i politici, di qualunque appartenenza culturale o religiosa che, insieme, desiderano operare per il bene della famiglia umana, praticando quelle virtù umane che soggiacciono al buon agire politico: la giustizia, l'equità, il rispetto reciproco, la sincerità, l'onestà, la fedeltà.

A questo proposito meritano di essere ricordate le “beatitudini del politico”, proposte dal Card Vãn Thuân:

Beato il politico che ha un'alta consapevolezza e una profonda coscienza del suo ruolo.

Beato il politico la cui persona rispecchia la credibilità.

Beato il politico che lavora per il bene comune e non per il proprio interesse.

Beato il politico che si mantiene fedelmente coerente.

Beato il politico che realizza l'unità.

Beato il politico che è impegnato nella realizzazione di un cambiamento radicale.

Beato il politico che sa ascoltare.

Beato il politico che non ha paura.

Ogni rinnovo delle funzioni elettive, ogni scadenza elettorale, ogni tappa della vita pubblica costituisce un'occasione per tornare alla fonte e ai riferimenti che ispirano la giustizia e il diritto. Ne siamo certi: la buona politica è al servizio della pace; essa rispetta e promuove i diritti umani fondamentali, che sono ugualmente doveri reciproci, affinché tra le generazioni presenti e quelle future si tessa un legame di fiducia e di riconoscenza.

Matteo Truffelli “La P maiuscola: fare politica sotto le parti” (Ed. Ave)

[...]L'Italia ha bisogno di cittadini che non si accontentino di dare ascolto a chi parla più forte, o in maniera più suadente. Cittadini che reclamino una politica capace di rompere gli schemi da talkshow. Che siano coscienti che non tutte le fonti d'informazione sono credibili e valgono allo stesso modo. E accettino il fatto che anche il loro è un punto di vista orientato, parziale. Tutti noi dobbiamo essere convinti che, una volta che ci formiamo un'opinione, dobbiamo metterla a

confronto, seriamente, con le opinioni degli altri, restando aperti a rivedere le nostre idee o a trovare sintesi ulteriori rispetto alle posizioni di partenza. C'è bisogno di cittadini che siano avvertiti che quasi mai, nella realtà, le cose sono semplici e nette, bianche o nere. Contribuire a far sì che tutto ciò si realizzi rappresenta un modo importante per prendersi cura della democrazia, creando le condizioni per il suo funzionamento sul piano del confronto pubblico e della libera partecipazione dei cittadini. E' un compito che avvertiamo come nostro.

[...] All'associazione spetta il compito, non meno impegnativo e complesso, di favorire lo sviluppo di quei percorsi di discernimento, di dialogo e confronto di cui avvertiamo tanto la necessità, innescandoli quando occorre, accompagnandoli e sostenendoli sempre, alimentandoli con idee e criteri di giudizio, pur avendo la consapevolezza di non poterne predeterminare l'esito. Non per mancanza di coraggio, lo ripeto. Non per rimanere al riparo dalle polemiche e nemmeno per timore dei tanti haters che popolano i social network. Ma perché ci fidiamo delle persone, della loro capacità di giudizio, e ci fidiamo dei tempi lunghi dei processi a cui possiamo dar vita insieme.

Padre nostro....

Martedì 29 gennaio 2019

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

Invocazione allo Spirito Santo

*Passi il tuo Spirito, o Signore, come brezza primaverile
che fa fiorire la vita e schiude l'amore.*

*Passi il tuo Spirito, come l'uragano
che scatena una forza sconosciuta e solleva le energie addormentate.*

*Passi il tuo Spirito nel nostro sguardo
per portarlo verso orizzonti più lontani e più vasti.*

*Passi il tuo Spirito sui nostri volti rattristati
per farvi riapparire il sorriso.*

(Giovanni Vannucci)

Dal Messaggio del Santo Padre per la giornata mondiale della Pace 2019

4. I vizi della politica

Accanto alle virtù, purtroppo, anche nella politica non mancano i vizi, dovuti sia ad inettitudine personale sia a storture nell'ambiente e nelle istituzioni. È chiaro a tutti che i vizi della vita politica tolgono credibilità ai sistemi entro i quali essa si svolge, così come all'autorevolezza, alle decisioni e all'azione delle persone che vi si dedicano. Questi vizi, che indeboliscono l'ideale di un'autentica democrazia, sono la vergogna della vita pubblica e mettono in pericolo la pace sociale: la corruzione – nelle sue molteplici forme di appropriazione indebita dei beni pubblici o di strumentalizzazione delle persone –, la negazione del diritto, il non rispetto delle regole comunitarie, l'arricchimento illegale, la giustificazione del potere mediante la forza o col pretesto arbitrario della "ragion di Stato", la tendenza a perpetuarsi nel potere, la xenofobia e il razzismo, il rifiuto di prendersi cura della Terra, lo sfruttamento illimitato delle risorse naturali in ragione del profitto immediato, il disprezzo di coloro che sono stati costretti all'esilio.

Matteo Truffelli "La P maiuscola: fare politica sotto le parti" (Ed. Ave)

[...] Possiamo vedere e toccare con mano le conseguenze dell'indifferenza nelle nostre città segnate dall'emarginazione, nelle strade abitate dalla prostituzione, nelle imprese fondate sullo sfruttamento, nelle amministrazioni corrose dalla corruzione, negli sprechi e nei comportamenti irrispettosi del creato. Sono queste le conseguenze concrete di importanti questioni che solitamente consideriamo troppo grandi per noi: la povertà, i processi dell'economia mondiale, il fenomeno della tratta e quello del traffico d'armi, l'inquinamento globale, le guerre. Di fronte a tutti questi problemi enormi, all'apparenza così distanti ma in realtà così intrecciati con la nostra esistenza quotidiana, abbiamo bisogno, come scrive Francesco, di coltivare «uno sguardo diverso, un pensiero, una politica, un programma educativo, uno stile di vita e una spiritualità». A tutti noi è chiesto di dare vita a una vera e propria forma di «resistenza» all'indifferenza.

[...] *E' l'indifferenza, dunque, il vero avversario da combattere per creare le condizioni favorevoli alla politica con la maiuscola?* Sì, ed è un avversario che portiamo dentro di noi: ciascuno di noi, personalmente, ma anche tutti noi come cittadini, come società italiana. E noi come AC, perché anche nella nostra associazione, come in ogni gruppo organizzato, c'è sempre il rischio di pensare solo alle "nostre cose". Si potrebbe insomma dire, forse in maniera po' provocatoria, che ancora più e ancor prima che buoni politici, al nostro Paese occorrono buoni cittadini, Cittadini che sappiano che la vita democratica è faticosa, implica tempi lunghi e percorsi complessi, e chiede il rispetto delle forme e la tutela delle regole. Si avverte la

mancanza di cittadini che siano consapevoli che ogni tentativo di tradurre i principi a cui si ispira deve fare i conti con la difficoltà di calare le idee e i valori dentro il concreto contesto culturale, sociale, economico di cui siamo parte. Cittadini appassionati che si sentano responsabili della cosa comune e siano pronti a fare la propria parte. Perché, ci ricorda Francesco, è «quando siamo capaci di superare l'individualismo», che «si può effettivamente produrre uno stile di vita alternativo e diventa possibile un cambiamento rilevante nella società». Oltre a preoccuparci della formazione di una nuova classe dirigente, allora, dovremmo preoccuparci di formare cittadini maturi, responsabili, generosi. E da questo punto di vista un'associazione come l'Azione Cattolica non può che avvertire una grandissima responsabilità.

Padre nostro....

Mercoledì 30 gennaio 2019

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

Invocazione allo Spirito Santo

Guidami tu, luce gentile, attraverso il buio che mi circonda.

Sii tu a condurmi!

Sostieni i miei piedi vacillanti:

io non chiedo di vedere ciò che mi attende all'orizzonte,

un passo solo mi sarà sufficiente.

Amavo il giorno abbagliante, e malgrado la paura,

il mio cuore era schiavo dell'orgoglio:

non ricordare gli anni ormai passati.

Così a lungo la tua forza mi ha benedetto, e certo mi condurrà ancora,

landa dopo landa, palude dopo palude,

oltre rupi e torrenti, finché la notte scemerà;

e con l'apparire del mattino, rivedrò il sorriso di quei volti angelici

che da tanto tempo amo e per poco avevo perduto

(B. John Henry Newman)

Dal Messaggio del Santo Padre per la giornata mondiale della Pace 2019

5. La buona politica promuove la partecipazione dei giovani e la fiducia nell'altro

Quando l'esercizio del potere politico mira unicamente a salvaguardare gli interessi di taluni individui privilegiati, l'avvenire è compromesso e i giovani possono essere tentati dalla sfiducia, perché condannati a restare ai margini della società, senza possibilità di partecipare a un progetto per il futuro. Quando, invece, la politica si traduce, in concreto, nell'incoraggiamento dei giovani talenti e delle vocazioni che chiedono di realizzarsi, la pace si diffonde nelle coscienze e sui volti. Diventa una fiducia dinamica, che vuol dire "io mi fido di te e credo con te" nella possibilità di lavorare insieme per il bene comune. La politica è per la pace se si esprime, dunque, nel riconoscimento dei carismi e delle capacità di ogni persona. «Cosa c'è di più bello di una mano tesa? Essa è stata voluta da Dio per donare e ricevere. Dio non ha voluto che essa uccida (cfr *Gen 4,1ss*) o che faccia soffrire, ma che curi e aiuti a vivere. Accanto al cuore e all'intelligenza, la mano può diventare, anch'essa, uno strumento di dialogo».

Ognuno può apportare la propria pietra alla costruzione della casa comune. La vita politica autentica, che si fonda sul diritto e su un dialogo leale tra i soggetti, si rinnova con la convinzione che ogni donna, ogni uomo e ogni generazione racchiudono in sé una promessa che può sprigionare nuove energie relazionali, intellettuali, culturali e spirituali. Una tale fiducia non è mai facile da vivere perché le relazioni umane sono complesse. In particolare, viviamo in questi tempi in un clima di sfiducia che si radica nella paura dell'altro o dell'estraneo, nell'ansia di perdere i propri vantaggi, e si manifesta purtroppo anche a livello politico, attraverso atteggiamenti di chiusura o nazionalismi che mettono in discussione quella fraternità di cui il nostro mondo globalizzato ha tanto bisogno. Oggi più che mai, le nostre società necessitano di "artigiani della pace" che possano essere messaggeri e testimoni autentici di Dio Padre che vuole il bene e la felicità della famiglia umana.

Matteo Truffelli "La P maiuscola: fare politica sotto le parti" (Ed. Ave)

[...] Il punto di partenza è un autentico investimento su quelle realtà in cui il futuro prende forma: la scuola, l'università, i percorsi di formazione e d'introduzione al lavoro, le esperienze di

educazione, i luoghi di socializzazione e gli spazi d'integrazione delle differenze. Realtà in cui non basta ricordare l'importanza, ma che chiedono di essere sostenute con proposte valide e credibili, con politiche pubbliche efficaci, con la costruzione di legami di collaborazione, con iniziative concrete. Chiedono di essere messe al centro di un patto condiviso tra tutte le componenti della società e della politica.

[...] *...Bisogna avere il coraggio di scommettere proprio su coloro che di questo domani saranno i protagonisti...* Sì, ma non per chiedere ai giovani di attendere che venga il loro turno, di attendere un domani che rischia di non diventare mai oggi, perché ci sarà sempre qualcuno a occupare il loro spazio. I ragazzi, i giovani non sono solo il futuro, sono il presente del nostro Paese, della nostra società. Scommettere su di loro vuol dire investire sulla formazione, ma anche costruire insieme un'autentica alleanza intergenerazionale in cui ciascuno abbia la possibilità di assumersi le proprie responsabilità, verso di sé e verso gli altri, verso il mondo. Il futuro si costruisce abitando il presente, sapendosi figli del passato ma senza camminare con lo sguardo rivolto all'indietro. In questo senso i giovani, i ragazzi, possono portare un contributo decisivo al modo in cui immaginiamo il futuro. E per una realtà come l'Azione Cattolica, che ha nel suo essere intergenerazionale una caratteristica identitaria fondamentale, questo significa avere al proprio interno una straordinaria potenzialità e dunque anche una straordinaria responsabilità. Pensare e costruire insieme il futuro coniugando tra loro sguardi orientati che muovono da differenti angolature generazionali: questa è la grande sfida che abbiamo davanti, non solo come associazione, ma come Paese.

Padre nostro....

Giovedì 31 gennaio 2019

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

Invocazione allo Spirito Santo

*Vieni in me, Spirito Santo, Spirito di sapienza:
donami lo sguardo e l'udito interiore,
perché non mi attacchi alle cose materiali,
ma ricerchi sempre le realtà spirituali.*

*Vieni in me, Spirito Santo, Spirito dell'amore:
riversa sempre più la carità nel mio cuore.*

*Vieni in me, Spirito Santo, Spirito di verità:
Concedimi di pervenire alla conoscenza della verità
in tutta la sua pienezza.*

*Vieni in me, Spirito Santo, acqua viva che zampilla
per la vita eterna: fammi la grazia di giungere
a contemplare il volto del Padre
nella vita e nella gioia senza fine.
(Sant'Agostino)*

Dal Messaggio del Santo Padre per la giornata mondiale della Pace 2019

6. No alla guerra e alla strategia della paura

Cento anni dopo la fine della Prima Guerra Mondiale, mentre ricordiamo i giovani caduti durante quei combattimenti e le popolazioni civili dilaniate, oggi più di ieri conosciamo il terribile insegnamento delle guerre fratricide, cioè che la pace non può mai ridursi al solo equilibrio delle forze e della paura. Tenere l'altro sotto minaccia vuol dire ridurlo allo stato di oggetto e negarne la dignità. È la ragione per la quale riaffermiamo che l'*escalation* in termini di intimidazione, così come la proliferazione incontrollata delle armi sono contrarie alla morale e alla ricerca di una vera concordia. Il terrore esercitato sulle persone più vulnerabili contribuisce all'esilio di intere popolazioni nella ricerca di una terra di pace. Non sono sostenibili i discorsi politici che tendono ad accusare i migranti di tutti i mali e a privare i poveri della speranza. Va invece ribadito che la pace si basa sul rispetto di ogni persona, qualunque sia la sua storia, sul rispetto del diritto e del bene comune, del creato che ci è stato affidato e della ricchezza morale trasmessa dalle generazioni passate.

Il nostro pensiero va, inoltre, in modo particolare ai bambini che vivono nelle attuali zone di conflitto, e a tutti coloro che si impegnano affinché le loro vite e i loro diritti siano protetti. Nel mondo, un bambino su sei è colpito dalla violenza della guerra o dalle sue conseguenze, quando non è arruolato per diventare egli stesso soldato o ostaggio dei gruppi armati. La testimonianza di quanti si adoperano per difendere la dignità e il rispetto dei bambini è quanto mai preziosa per il futuro dell'umanità.

Matteo Truffelli "La P maiuscola: fare politica sotto le parti" (Ed. Ave)

[...] Credo che il nostro compito sia innanzitutto quello di affrontare i nodi presenti nel dibattito pubblico senza ricorrere agli strumenti, ai toni e ai gesti tipici della contrapposizione politica, ma impegnandoci al contrario nell'ascolto delle ragioni degli altri, mettendo a servizio della società italiana una certa nostra propensione all'inclusione e al dialogo, il desiderio di non accontentarci delle risposte semplici, il bisogno di approfondire e comprendere, anche attraverso il confronto con culture e convinzioni diverse. Al tempo stesso avvertiamo la responsabilità di nutrire ogni

possibile occasione di dibattito attraverso la proposta di strumenti informativi e formativi, di materiali di approfondimento, di opinioni e argomenti che aiutino tutti a elaborare e formulare giudizi in maniera il più possibile consapevole.

[...] In queste come in altre occasioni abbiamo ritenuto giusto, come associazione, richiamare l'attenzione su quelle che a nostro parere erano le principali questioni implicate in tali scelte. Abbiamo avvertito però l'esigenza di farlo cercando di lasciarci guidare nello stile, nei toni, come anche nella sostanza di quello che dicevamo, dalla consapevolezza che questi come altri provvedimenti coinvolgono direttamente gli aspetti più fondanti e decisivi dell'umano, le sue aspirazioni più profonde: il bisogno di amare e di essere amati, il desiderio di vedere riconosciuta la propria identità e la propria capacità di intessere relazioni profonde, l'aspirazione ad avere dei figli, la difficoltà di comprendere e affrontare il mistero della morte, del lutto, della malattia, del dolore. Dimensioni dell'esistenza che chiedono, innanzitutto, di essere trattate con cura, prudenza, rispetto. E ci chiedono, al tempo stesso, di fare la nostra parte affinché nel nostro Paese si possa aprire un confronto serio e costruttivo tra le diverse culture e le differenti tradizioni politiche presenti nella società sul modo in cui concepiamo la vita e la morte, la libertà e la responsabilità, l'identità della persona e le ragioni fondanti del nostro convivere. Ma tutto questo ci deve anche portare a domandarci se siamo capaci di trovare parole, gesti e argomenti adeguati per parlare con chi ha convinzioni differenti dalle nostre.

Padre nostro....

Venerdì 1° febbraio 2019

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

Invocazione allo Spirito Santo

*Spirito di Vita, che in principio aleggiavi sull'abisso,
aiuta l'umanità del nostro tempo a comprendere
che l'esclusione di Dio la porta a smarrirsi nel deserto del mondo,
e che solo dove entra la fede fioriscono la dignità e la libertà
e la società tutta si edifica nella giustizia.
Spirito di Pentecoste, che fai della Chiesa un solo Corpo,
restitiscici noi battezzati a un'autentica esperienza di comunione;
rendici segno vivo della presenza del Risorto nel mondo,
comunità di santi che vive nel servizio della carità.
Spirito Santo, che abiliti alla missione,
donaci di riconoscere che, anche nel nostro tempo,
tante persone sono in ricerca della verità sulla loro esistenza e sul mondo.
Rendici collaboratori della loro gioia con l'annuncio del Vangelo di Gesù Cristo,
chicco del frumento di Dio, che rende buono il terreno della vita
e assicura l'abbondanza del raccolto.*

Amen.

(Benedetto XVI)

Dal Messaggio del Santo Padre per la giornata mondiale della Pace 2019

7. Un grande progetto di pace

Celebriamo in questi giorni il settantesimo anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, adottata all'indomani del secondo conflitto mondiale. Ricordiamo in proposito l'osservazione del Papa San Giovanni XXIII: «Quando negli esseri umani affiora la coscienza dei loro diritti, in quella coscienza non può non sorgere l'avvertimento dei rispettivi doveri: nei soggetti che ne sono titolari, del dovere di far valere i diritti come esigenza ed espressione della loro dignità; e in tutti gli altri esseri umani, del dovere di riconoscere gli stessi diritti e di rispettarli».

La pace, in effetti, è frutto di un grande progetto politico che si fonda sulla responsabilità reciproca e sull'interdipendenza degli esseri umani. Ma è anche una sfida che chiede di essere accolta giorno dopo giorno.

La pace è una conversione del cuore e dell'anima, ed è facile riconoscere tre dimensioni indissociabili di questa pace interiore e comunitaria: - la pace con sé stessi, rifiutando l'intransigenza, la collera e l'impazienza e, come consigliava San Francesco di Sales, esercitando "un po' di dolcezza verso sé stessi", per offrire "un po' di dolcezza agli altri"; - la pace con l'altro: il familiare, l'amico, lo straniero, il povero, il sofferente ...; osando l'incontro e ascoltando il messaggio che porta con sé; - la pace con il creato, riscoprendo la grandezza del dono di Dio e la parte di responsabilità che spetta a ciascuno di noi, come abitante del mondo, cittadino e attore dell'avvenire.

La politica della pace, che ben conosce le fragilità umane e se ne fa carico, può sempre attingere dallo spirito del *Magnificat* che Maria, Madre di Cristo Salvatore e Regina della Pace, canta a nome di tutti gli uomini: «Di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; [...] ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre» (Lc 1,50-55).

Matteo Truffelli “La P maiuscola: fare politica sotto le parti” (Ed. Ave)

[...] Credo sia nostro compito partecipare alla vita pubblica anche attraverso forme, per così dire, di intervento più diretto. Che ovviamente non vuol dire partitico, né elettorale, nemmeno in senso lato: non è questo il nostro campo d'azione, e nessuna forma di collateralismo vecchia o nuova è ammissibile. Si tratta di una modalità di fare politica che non rientra più nel nostro orizzonte da molto tempo, né può tornarvi.

[...] A una associazione come la nostra è chiesto innanzitutto di elaborare e formulare proposte buone per la vita del Paese. Indicando una direzione di marcia, ma anche urgenze e scelte concrete attorno alle quali raccogliere il consenso più ampio possibile nella società. Mi sembra questo un altro modo importante per tradurre in iniziativa politica il grande patrimonio di valori e di attività che la nostra storia ha prodotto nel tempo e che la vitalità del tessuto associativo di cui siamo parte continua a generare.

[...] Non basta avere delle buone idee, o dei valori da mettere in campo. Bisogna saper coinvolgere le persone, raccogliere attorno a proposte capaci di intercettare i bisogni e le attese reali della società. Partire da quelle istanze per strutturare iniziative che tengano insieme elaborazione culturale e ricerca di soluzioni concrete, da individuare e realizzare insieme. Non a partire da progetti calati dall'alto, ma da una lettura condivisa della realtà, attorno a cui costruire azioni comuni. Con tutti, anche con coloro che non credono, naturalmente. Proprio per questo dobbiamo essere in grado di argomentare le ragioni di ogni proposta in modo, per così dire, totalmente “laico”, sulla base della ragione e dell'esperienza, non di principi validi ed evidenti per noi, ma discutibili e infondati per altri.

Padre nostro....